Giovedì 14 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 12

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Per le «infornate» future.

A Palazzo Madama l'altro jeri l'on. Parenzo svolse una sua interpellanza, all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, riguardo ai criterii del Governo per le *infornate senatorie*.

Or noi osservando che riguardo l'ultima *infornata*, tranne pel caso del Fogazzaro, la Stampa nulla ebbe a censurare, mentre tanti clamori altra recente *infornata* destò, e tali da obbligare taluni neo-Senatori a non presentarsi nell'aula, dobbiamo ritenere che l'on. Parenzo mirasse, con la interpellanza, alle *infornate future*. Perchè, se contestabile l'eccellenza letteraria del Fogazzaro al confronto con quella di Alessandro Manzoni, egli è sempre tale uomo, come cittadino e come scrittore, da onorare l'assemblea; e qualora aggiungasi che poche più lire di censo avrebbero bastato alla eleggibilità di lui nella categoria de' censiti, l'insieme del censo e delle letterarie benemerenze sarebbe più che sufficente per la dignità conferitagli.

Ma, probabilmente, fu il caso dell'on. Fogazzaro che suggerì al Senatore Parenzo l'interpellanza; e se ci piacque l'ossequio voluto dall'interpellante alla lettera ed allo spirito dello Statuto per le nomine de' Senatori e per il costituzionale funzionamento del Senato, siamo assai soddisfatti per la risposta data al Senatore Parenzo dall'on. Di Rudinì. E siccome jeri interpellanza e risposta riferimmo con sufficente estensione e chiarezza, uopo non abbiamo di commenti.

Soltanto un'osservazione ci sia permessa. Ed è che, oltre il Senato, eziandio la coscienza pubblica invigilerà nell'avvenire, affinchè l'alto Consesso parlamentare, per certe intrusioni, non abbia a scapitare nella dignità. E la cura di avere in Senato i veri maggiorenti e benemerenti della Nazione, contribuirà poi a renderne più autorevole ed efficace l'azione legislativa.

Riflettendo, poi, sulle *infornate future*, ci viene spontanea la domanda: «ed il Friuli quando avrà qualche Senatore di più?»

Per averne uno, all'unione del Veneto al nuovo Regno, si tenne conto a Prospero Antonini di benemerenze patriottiche, del volontario esiglio e di qualche suo lavoro di erudizione storica. Ma, ad averne due, convenne aspettare la maturità delle Legislature per l'on. Pecile. E riguardo all'Ellero, prevalse l'eccellenza dello ingegno e delle Opere pubblicate, oltre la cattedra. Pel Conte di Prampero ci fu un complesso di benemerenze, cioè servigj militari ed amministrativi, oltre l'elezione a Deputato in una Legislatura. E per l'avvenire altri Senatori potrebbe avere il Friuli; ma quasi unicamente dopo essersi dedicati per lunghi anni, e con dimostrazioni di stima dei Colleghi, a servigio della Provincia e di istituzioni locali. Tranne questi casi, maturità pel titolo senatorio sinora non conseguirono che l'on. Chiaradia e l'on. Solimbergo ora Console generale al Canadà, perchè Deputato in cinque Legislature; e l'on. Marinelli per le Legislature vi sarebbe prossimo, anzi dee averla raggiunta perchè Professore di Università, e oggi dell'Istituto di Studi superiori, oltre per la nomea scientifica.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 13 — Presiede FARINI.

Seguita la discussione sul progetto di legge: Applicazione provvisoria della legge riguardante i provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della *Circolazione bancaria*.

Saracco combatte le tendenze funeste e le dottrine perniciose che il disegno porta nascoste nelle sue pieghe. Parla solo del Banco di Napoli, non credendo opportuno sollevare per ora discussioni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Sicilia.

Pessina ribatte le obbiezioni giuridiche sollevate da Saracco, e conclude dichiarando che aspetta l'approvazione del Senato al progetto.

Luzzatti si limita ai punti tecnici e pratici che chiariscono il pensiero del governo.

Fa la storia del disegno, per dimostrare che almeno 50 milioni dell'azienda del Banco di Napoli risultarono perduti; il credito fondiario aveva 40 milioni di perdita; in tutto erano 90 milioni irrevocabilmente perduti, senza speranza di rifarli cogli utili, perchè utili nè ve n'erano, nè se ne potevano sperare. Allora il gabinetto decise di dire tutta la verità; ma un governo non può dire la verità senza provvedere simultaneamente nello stesso giorno, nella stessa ora, sotto pena di incorrere in una colpa inesplicabile, (*bene*) data la materia delicata, urgente in cui era compromesso il credito pubblico, ben più prezioso della vita di un ministero. (*Vive approvazioni.*)

Guai se il rispetto dello Statuto non fosse conciliabile colla salvezza dell'economia pubblica; sarebbero ben povera cosa i nostri ordinamenti costituzionali! (*Benissimo*).

Detto ciò, si dilunga a dimostrare che il provvedimento proposto dal Gabinetto attuale è il meno grave di quanto si fece in casi analoghi.

Dimostra, contro l'opinione del Vacchelli, essere una necessità e un vantaggio la ricostituzione dell'intero patrimonio del Banco — e che al Banco lo Stato dà delle rinunzie per salvarlo da una iattura che sarebbe stata iattura del Tesoro, iattura pubblica e non regionale. (*Benissimo*). Che cosa è la rinuncia parziale dello Stato, di fronte al nulla in caso di fallimento? (*Bene.*)

L'emissione di carta, concessa dallo Stato al Banco per 45 milioni, salva lo Stato dalla tentazione di emettere carta e giova al Banco, senza alcun pericolo. Il Tesoro adunque dà poco o nulla al Banco di Napoli; gli dà solo quanto è necessario; nulla di più.

Il governo sarà severo e vigilante per l'avvenire — ed emanerà alcuni provvedimenti presidiatori diretti a colpire i vizii peggiori delle antecedenti gestioni (*vive approvazioni*). Accenna specialmente all'istituzione del Castelletto, la cui mancanza provoca i recenti fatti di Bologna (*benissimo*) — alla comunicazione fra i principali istituti della esposizione dei fidi maggiori, ed all'ufficio d'ispezione, a cui accennò il sen. Lampertico.

Se il sistema avesse esistito da vario tempo, ha fede che si sarebbero evitate gravi catastrofi (*vive approvazioni*).

Conchiude ricordando le parole del De Vincenzi in favore del progetto. Il senatore De Vincenzi — dice — è il tipo dei patriotti-agricoltori, tipo che discende da Camillo Cavour e dagli antichi romani, ed è con questi auspicii che egli raccomanda il progetto riparatore ed economico alla giustizia del Senato. (*Vive approvazioni — molti senatori si congratulano coll'oratore*).

Dopo brevi repliche di *Vacchelli* e *De Vincenzi*, si rinvia il seguito a domani.

GIUDIZIO D'UN FRIULANO SUL BRASILE.

Ora che sta per rimettersi in corso l'Emigrazione italiana al Brasile, crediamo opportuno riprodurre, quasi nella sua integrità, la lettera, che un Friulano, e già da S. Paulo Corrispondente della *Patria del Friuli*, il signor Gaetano Toniatti, che fu anche amministratore di *fazendas*, scriveva al Direttore dell'*Italiano*, Giornale di Buenos Aires. Ed insieme annunciamo di aver ricevuto jeri da Rio de Janeiro il programma d'altro Giornale che, in quelle metropoli, si propone di patrocinare efficacemente gli emigrati provenienti dall'Italia. Questo Giornale s'intitola: l'*Indipendente*, e deve aver dato principio alle pubblicazioni nel capo d'anno.

Ecco la lettera dell'amico Toniatti, a cui mandiamo un saluto ed auguri.

Il Brasile è ancora una incognita per molti, che in questi ultimi tempi hanno parlato e scritto di quel paese senza esperienza e senza pratica delle cose e delle persone.

Non intendo di dire con ciò che i fatti registrati dall'egregio signor Mosconi siano erronei; sono anzi verissimi ed io potrei citarne molti altri più gravi, che comprovano le sevizie a cui soggiacquero e soggiaciono i nostri connazionali nelle *fazendas*; ma la narrazione nuda e cruda di questi fatti riprovevolissimi se rattrista il lettore, non addita le cause del male, nè il rimedio atto a guarirlo.

Il Brasile è un paese ancora barbaro e l'autocratismo del *fazendeiros* palpita della ferocia con cui si trattavano i negri schiavi. L'ambiente in cui vivono e sudano gli schiavi bianchi è modificato soltanto in parte dalla capacità fisico-intellettuale del nostro colono, che meglio dello schiavo negro sa rendere produttivo il suo lavoro nelle *fazende*. Il *fazendeiro* autocrata, vedendo che l'impiego di braccia europee gli reca maggiori vantaggi, cerca, quando sono vane le affabili lusinghe, di tenersele schiave colla prepotenza e colla ferocia. Nega quindi ai coloni i giusti diritti quando minacciano di fuggire e li concede quando si rassegnano a rimanere.

Ma il contatto cogli europei modifica, poco a poco, senza che se ne accorgano, anzi contro loro voglia, gli stessi *fazendeiros*, i quali o pel timore di restare senza coloni o per le maggiori esigenze delle loro aziende, sono costretti a mitigare i loro costumi e a mostrarsi verso l'immigrante bianco meno ingiusti; così si compie una evoluzione progressiva che stabilirà l'equilibrio fra proprietari e coloni.

I Prado, i Chaves, i Dumond e moltissimi altri fortissimi *fazendeiros* dello Stato di San Paulo hanno già adottato nelle loro colonie un regime di relativa giustizia; i rapporti fra il padrone e il contadino sono regolati con norme ragionevoli. Nella vastissima *fazenda* di Guatapará del dott. Prado, ove io ho esercitato le mie funzioni, non sono pochi i coloni che dopo otto anni rimpatriano con 15 e 20 mila lire, senza sporgere un reclamo, contentissimi.

In tutti i quadri c'è il chiaro-oscuro, e delle ingiustizie se ne commettono dovunque, nel Brasile come in Italia. In Italia il contadino lavora e non è angariato, ma soffre mille penurie ed emigra; nel Brasile vive, soffre e risparmia: questa è la verità.

Dio mi guardi dall'erigermi a paladino dei *fazendeiros* brasiliani; intendo soltanto posare un quesito che interessa moltissimo a noi, tanto più che se vi sono troppo spesso dei cattivi padroni, non mancano neppure, qualche volta, i cattivi compagni. Di quelli e questi ne ho conosciuti anch'io. Ho visto dei prepotenti *fazendeiros* negare il giusto ai coloni e trattarli ferocemente, ma ho visto pure dei coloni pretendere quello a cui non avevano diritto e fuggire, dopo avute delle grosse anticipazioni in danaro e generi di consumo.

Ma questo non è il mio tema.

Come italiano io chiamo tiranni i *fazendeiros* — fatte le dovute eccezioni — perchè i miei connazionali nelle loro *fazende* sono schiavi bianchi sostituiti agli schiavi negri, ma non perciò devo essere ingiusto e tacere i demeriti.

Domando invece: come si può migliorare la condizione dei nostri coloni al Brasile?

Ecco le mie idee in proposito.

Prima di tutto il nostro immigrante che giunge inesperto e fiducioso in quel paese non deve lasciarsi prendere alle lusinghe e alle promesse degli agenti che vanno ad accaparrare i coloni nell'asilo governativo. Il colono dovrebbe, prima di accettare i patti offertigli e condurre con sè la famiglia alla *fazenda*, informarsi, andare a vedere: così non succederebbero i disinganni. Ma chi assiste il colono nei suoi primi passi e nelle sue prime decisioni? Ecco il problema. Questo dovrebbe essere un po' anche l'ufficio dei nostri Consolati.

Io so che il *fazendero* quando è costretto, cede e concede e quando s'accorge di aver a fare con gente avveduta, procede, per forza, lealmente.

Potrei citare cento casi in cui il colono, un po' accorto ed energico, si impose e il *fazendero* fu costretto a concedere. Nelle panie cadono soltanto gli uccelli novizi, i passeri vecchi non si lasciano prendere. L'apologo trova piena conferma nel Brasile, dove molti coloni devono alla loro ingenuità le tristi condizioni in cui si trovano.

Col brasiliano bisogna giuocare a carte scoperte e saper mettere il padrone nella necessità di agire lealmente, il che si ottiene collo schivare gli agenti di colonizzazione, coll'accertarsi delle condizioni della località ove uno va a lavorare, perchè la maggiore delle disgrazie, il più delle volte, è di cadere in *fazende* malsane, magre, di scarsa produzione, appartenenti a padroni malsani alla loro volta di salute e di finanze.

Ecco quanto voleva dirle, signor Direttore.

E' chiaro che a migliorare questa condizione di cose il nostro Governo potrebbe e dovrebbe intervenire — e questa sarebbe la più salutare e provvida soluzione del presente conflitto.

Ho voluto fare un po' di luce sul Brasile dal punto di vista della colonizzazione con elemento europeo, colla speranza di giovare ai miei connazionali, ben lontano, ripeto, dal voler scusare le ultime barbare scene svoltesi colà in odio agli italiani, delle quali io stesso fui vittima.

Gaetano Toniatti.

Una piccola spedizione italiana contro i somali.

Il *World* ha un dispaccio da Zanzibar in cui dice che l'equipaggio del *Volta*, appena sbarcato a Mogadiscio muoverà alla ricerca delle tribù che compierono l'eccidio della spedizione Cecchi e ne trarrà terribile vendetta. I villaggi i cui abitanti avranno partecipato all'eccidio saranno distrutti. A Mogadiscio l'equipaggio italiano sarà rinforzato da un forte nerbo d'indigeni e di ascari. Si crede che le mitragliatrici avranno campo di spiegare la loro azione essendovi larghe distese in pianura.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

YORICK

— Dapprima, perchè è presumibile — scusate la mia franchezza — ch'essa non avrebbe alcun successo. Conosco abbastanza la signorina Natalia per sapere ch'ella non prenderà marito, così alla leggera, mentre l'amore soltanto — un grande amore — avrà il potere di deciderla a prendere uno sposo.

— Ah!.. e dopo?

— E dopo, io vi assicuro che il preferito, dovrà amarla con tenerezza, con passione, poichè la povera creatura è affetta fin dalla sua infanzia, da un male strano e terribile, la cui guarigione più o meno radicale necessiterà una premura costante, un miracolo prodotto dall'influenza magica del cuore.

— Che mi dite voi? Diventate forse matto, amico mio?

— Come! voi non sapete nulla, voi non sospettate di nulla?

— Di grazia, spiegatevi.

— Io dovrei, al contrario, serbare invece il silenzio. Ho promesso difatti al mio collega Danclat, il medico del signor Rozier, di non divulgar punto il segreto che io aveva intravveduto, e di cui egli mi ha confermato l'esistenza. Ma il cordiale interesse che voi m'inspirate, la dolce simpatia che mi desta la giovane e bella afflitta, mi determinano a farvi una rivelazione.

— Ebbene, di che si tratta?

— Vostra cugina, ve lo ripeto, cela una infermità di un carattere abbastanza inquietante. Ella cade talvolta in catalessi.

— In catalessi? balbettò Nestore con istupore.

— Sì. Voi conoscete senza dubbio gli effetti di quella rara e terribile malattia. Cessazione esteriore di ogni sentimento, per un tempo indeterminato; atteggiamento strano dei muscoli e dei nervi ad irrigidirsi ed a conservare la posizione che aveva il malato al momento della crisi; in breve, è la vita interiore con tutte le apparenze della morte.

— Diavolo, diavolo! ciò non è affatto allegro, il mio dottore. Ma è poi vero che Natalia abbia una tale malattia?

Il medico raccontò in quali circostanze la signorina Rozier contrasse il germe di quella terribile nevrosi, che nessun trattamento poteva ancora guarire.

— Io mi stupisco, soggiunse egli, che voi non abbiate mai intravveduto nulla di misterioso nelle abitudini di vostro zio, che solo assiste sua figlia, quando la catalessi si è impadronita della povera fanciulla.

— Ebbene, disse Nestore, confesso che sono stato più di una volta sorpreso di apprendere che mia cugina era sofferente e che suo padre si racchiudeva solo in camera con lei per assisterla. Ma era ben lungi dal supporre che il regolare meccanismo dei suoi organi, andasse soggetto a sì improvvise e lugubri sospensioni.

— Voi comprendete ora, amico mio, che quella giovanetta non deve punto accettare una semplice unione di convenienza. Ma importa ch'ella trovi nel matrimonio, una di quelle passioni ardenti che ravvivino l'anima e sieno capaci di ristabilire elettricamente nell'organismo un'equilibrio stato rotto.

Mentre il dottore così si esprimeva, Nestore l'ascoltava appena; egli rifletteva.

— In fede mia! sclamò egli, incomincio a credere che voi abbiate ragione. No, io non sono il marito che convenga a Natalia Rozier. Ella stessa, lo riconosco francamente, non realizza niente affatto il tipo femminino da me vagheggiato. Io non ho alcuna voglia certo di far da infermiere e non intendo sposarmi con la certezza di divenirlo. Rinuncio dunque alla mano di mia cugina, per timore di sentir tosto o tardi quella piccola mano intirizzirsi e contrarsi nella mia. L'idea soltanto mi fa rabbrividire.

— Vi approvo di non insistere nel vostro primo progetto, disse il dottore. Quando vi vorrete sposare proprio sul serio, troverete senza fatica qualche giovane piacente, ricca, intelligente, — non già un'ammalata, — che vi farà felice.

— Perbacco, se la troverò! proferì Nestore con una di quelle sue pose da conquistatore, carezzandosi i mustacchi.

Il dottore sorrise ironicamente, gli strinse la mano e se n'andò pei fatti suoi.

Nestore rientrò in casa. Ma egli si ricordò dell'alterco vivace che aveva avuto la mattina stessa con Yorick, e si pentì di averlo cagionato. E cedendo quindi all'influenza di un buon pensiero, risolse recarsi tosto dal vecchio amico per riconciliarsi con lui.

— Dopo la mia nuova determinazione, disse egli fra sè e sè, io non posso più considerarlo come un rivale, e desidero che mi torni ad essere amico.

Diede l'ordine di attaccare e si fece condurre all'abitazione di Yorick.

S'informò dal portinajo, che in sulle prime non rispose alle sue domande. Un tal mutismo lo sorprese e lo impazientò.

— Vi chieggo se il signor Yorick è in casa, sggiunse egli in tuono secco ed imperioso.

Il portinajo alzò gli occhi su colui che lo interrogava, e lasciò scorgere due lagrime sulle sue guancie.

— Sì, rispose egli con voce tremante, è in casa... Ma è morto!

Nestore trasalì e rimase come pietrificato.

Non fu senza un grande sforzo ch'ei riuscì a scuotere quel torpore.

— Morto? sclamò egli; Ma è impossibile! Sono poche ore appena che ho parlato con lui e stava benissimo.

— Ed ora egli non è più! sospirò il degno Pipelet. Ah, che cosa siamo noi, dunque quaggiù! Io stesso l'ho veduto poco fa rientrare in casa, mi pareva stordito e barcollante. Pochi minuti dopo, lo si trovò steso irrigidito sulla scala. Dalle sue labbra non alitava un soffio, dal cuore non usciva un battito. Povero giovane, così amabile e così allegro. Ed è morto, ahimè!

— Si è fatto venire un medico?

— Ne attendo uno, che mi ha promesso esser qui bentosto. Ma che volete che faccia il medico? Constatare un decesso, ecco tutto!

Nestore se ne stava perplesso. Egli domandava a sè medesimo, se dovesse salir su nell'appartamento di Yorick, od andarsene.

Come molti altri, la cui immaginazione si spaventa dinanzi il desolante aspetto della morte, titubava trovarsi innanzi al viso pallido e freddo dell'antico compagno.

Tuttavia quel che sopravanzava in lui di coraggio morale, trionfò sullo spavento istintivo.

Salì i cinque piani dell'abitazione e si trovò vicino al corpo inanimato, steso irrigidito su di un letto, gli occhi chiusi, le labbra semiaperte, le braccia ripiegate, la mano destra sul cuore.

Un tavolino coperto di un panno bianco stava collocato presso al capezzale. Un crocefisso d'avorio fra due ceri accesi, invitava al raccoglimento.

(Continua).

Quando finirà il secolo.

Ad illustrazione dell'esauriente, dotto articolo favoritoci dall'egregio professore Augusto Sporeni e che stampammo jeri, ecco — pure da lui mandatoci — il promesso

Diagramma delle date.

Origine della èra

Genova, 10 gennajo 1897.

AUGUSTO SPORENI
prof. al R. Istituto Tecnico di Genova.

Non più gobbi !...

Guarigione completa... ecc. ecc.

Raddrizzare un gobbo ! Ecco una cosa che, fino a ieri, pareva impossibile, e chi aveva la disgrazia di esser nato deforme o di esser divenuto tale per un accidente, doveva rassegnarsi a sopportare per tutta la vita quella sventura senza rimedio.

Oggi non più.

C'è un medico che ha trovato il mezzo di guarire perfettamente questa orribile deformità, ed è certo che se la sua scoperta resisterà alla prova — e non c'è da dubitarne, poichè son già trentasette i gobbi da lui curati e che ora sono sani e dritti come pioppi — il dottor Calot sarà considerato come uno dei più grandi benefattori dell'umanità.

La comunicazione di questa scoperta veramente meravigliosa, è stata fatta dallo stesso dottor Calot, all'ultima seduta dell'accademia di medicina di Parigi. Pensando che non sarebbe stato ascoltato abbastanza attentamente dal suo uditorio, se non avesse saputo colpirne la immaginazione, il dottor Calot fece affiggere nella sala tre quadri, dovuti al pennello del celebre pittore Besnard; i quali rappresentavano: il primo un gobbo; il secondo l'operazione della gibbosità, e il terzo il gobbo guarito.

Bisogna sapere che da quando s'è coltivata la medicina come scienza, il midollo spinale fu sempre ritenuto quale un dominio intangibile; nessuno avrebbe mai pensato a toccare la colonna vertebrale, nella tema di cagionare la morte immediata dell'ammalato, poichè il midollo spionale è una parte delicatissima, una parte vitale, e basta alle volte un piccolo strappo, un urto, per far cessare l'esistenza. Eppure la chirurgia moderna non ha ardito porre la mano sul cervello, e senza uccidere, donando anzi la vita?

E il dottor Calot disse: « Io raddrizzo la spina dorsale, e non uccido mai i miei malati » e coi felici successi della sua operazione, tante volte ripetuta, distrusse un giudizio venti volte secolare.

Le cose ch'egli disse erano talmente nuove e inaudite che il dotto uditorio pendeva senza fiatare dalle sue labbra.

Finito il suo discorso mostrò i quadri e una quantità di fotografie di piccoli esseri deformi, rachitici, infelici. E infine fece vedere sei fanciulli da lui operati, alcuni dei quali erano gobbi già da parecchi anni.

Essi passavano, nudi fino alla cintola mostrando il busto dritto, ben conformato, il corpo sano e pieno di vita.

Interrogato in proposito della sua scoperta veramente meravigliosa, ecco quanto ne disse il dottor Calot ad un giornalista.

— Io vivo in un ambiente speciale a Berk-sur-Mer, un luogo ove pullulano i fanciulli colpiti da questa deformità. Commosso dalla loro miserabile esistenza, ho pensato a lungo se vi fosse veramente impossibile guarire il male che li tormenta e li fa mostrare a dito; ho pesato i pericoli che il raddrizzamento reale, immediato, in apparenza brutale, potrebbe recare alla vita del fanciullo o al funzionamento del midollo spinale; mi son applicato a lungo a cercare un mezzo per mantenere questo raddrizzamento una volta ottenuto.

« I miei studi, continuati per dieci anni mi hanno condotto alla conclusione essere altrettanto naturale correggere un caso di gibbosità, quanto una deviazione dell'anca o del ginocchio.

« Perchè si è gobbi? Perchè la colonna vertebrale è deviata dalla sua posizione naturale, retta, piegando su se stessa. Che si dovrà fare dunque? Sollevare la colonna vertebrale, raddrizzarla, e mantenerla in questa posizione mediante un apparato, fino a tanto che la natura generatrice abbia rifatte le suture scomposte.

« L'operazione si eseguisce narcotizzando il paziente. Il fanciullo è messo a giacere sul ventre, due assistenti lo tengono e lo tirano l'uno dalla testa, l'altro dai piedi, mentre due altri lo mantengono fermo, l'uno sotto la regione ombellicale, l'altro sotto lo sterno. Io intanto con le mani faccio fortissima pressione sulla gibbosità, procedendo gradatamente fino a tanto che le vertebre spostate si rimettono a livello delle altre. Si sente sotto la mano e si oda talvolta lo scricchiolio delle ossa che si disgregano, delle vertebre che scivolano le une sulle altre. Per ottenere il raddrizzamento completo occorrono da uno a due minuti.

— E non vi sono accidenti da temere?

— Io non ne ho mai osservati, su quasi quaranta casi da me avuti in cura. All'opposto, si resta sorpresi della facilità relativa con cui l'operazione si compie.

« La difficoltà consiste piuttosto nel mantenere nella sua posizione naturale la spina dorsale così staccata. Ogni falso movimento può occasionare una rottura del midollo e avere per conseguenza la morte immediata.

« Ma, prima ancora di tentare l'operazione, avevo immaginato un apparecchio ed è in questo che è contenuto tutto il secreto del successo.

« Applico sulla gibbosità una fasciatura ovattata e impregnata di gesso, che stringo con tutta forza. Sotto a questa vi sono dei cuscinetti di ovatta, applicati affinchè la fasciatura troppo stretta, premendo sui visceri, non abbia a produrre disturbi nelle funzioni di questi. Dieci o quindici minuti bastano all'applicazione dell'apparecchio, e tutta l'operazione non dura più di un quarto d'ora o venti minuti.

« L'apparecchio serve per tre o quattro mesi. Levandolo si trova il dorso liscio, perfetto; ma essendo la spina dorsale troppo debole, bisogna che il fanciullo porti la fasciatura ancora per qualche tempo e poi la sostituisca con un busto molto rigido, che terrà fino a guarigione completa. Questa subentra in capo a non più di dieci mesi.

« Con questa operazione sono riuscito a guarire anche mali inveterati. E' vero che talvolta il raddrizzamento lascia poi una specie di vuoto da un lato del corpo; ma, nei fanciulli specialmente, è la natura che s'incarica di porvi riparo, altrimenti c'è modo di ricorrere ad un'altra operazione, e in ogni caso non ne resta che una imperfezione lievissima.

« Non voglio dire, perchè ho avuto la fortuna di veder riuscire felicemente tutti i miei tentativi, che non vi sia pericolo di morte nell'operazione, perchè non è uno scherzo disgiungere la colonna vertebrale; ma questo è certo, che alla dimostrazione, che io voglio fare, tutti i casi hanno corrisposto.

« Non voglio nemmeno sostenere che si possa guarire radicalmente un difetto già vecchio; ma so che si può impedire che questo si sviluppi e cresca, e siccome al principio del male l'operazione è meno pericolosa e più sicura, tutti potranno assoggettarvisi.

« Naturalmente io non intendo tenere il segreto della mia scoperta; al contrario, mi sta vivamente a cuore di diffonderla per quanto possibile.

« Adesso vado a passar qualche mese in Italia, perchè ho grandissimo bisogno di riposo; al mio ritorno conto poi d'istruire altri medici nella maniera di operare, che non è punto difficile, perchè voglio che il maggior numero possibile d'infelici possano fruire del mio ritrovato ».

Se la speranza, o meglio la certezza del dottor Calot si verificherà, non è vero che ci troviamo dinanzi ad una delle più splendide scoperte della chirurgia moderna e che il nome del medico francese dovrà esser pronunciato con venerazione da tutte le madri?

Tanto per variare.

E poi dite male del tabacco! — Molte sono le persone che hanno passato il centenario nell'Inghilterra, e vivono di una giovanile prosperità, come il sempreverde. — Fra costoro vi è una donna per nome Sara Thomas divenuta celebre tre anni or sono, per avere la principessa di Galles mandato in regalo 106 scellini, oltre 130 lire, in commemorazione del suo 106 genetliaco.

Essa vive da oltre quarant'anni in una cascina di un modesto e perduto villaggio nel principato di Galles, ed è assistita da una sua figlia di ottanta anni.

Miss Thomas giorni sono si coricò come il solito di buon umore, ma alla mattina mancò di alzarsi. La figlia la toccò, la sentì fredda; la credette morta ed andò a chiamare il medico del luogo per il certificato di morte. Il dottore constatò che il polso per quanto quasi impercettibilmente, pure batteva sempre; le diede qualche stimolante e la vecchiarda rinvenne.

Chiese subito da mangiare e dopo una buona mangiata fece la sua usuale siesta fumandosi, da una fuma di creta, un oncia di tabacco forte. Essa è una fumatrice di gran forza; secondo lei la sua longevità la deve al tabacco! Essa compirà il suo 109 anno il 5 febbraio prossimo venturo.

Le curiosissime voci per il ritorno di Baldissera.

Il ritorno precipitoso del generale Baldissera fu originato — si dice — dalla necessità di sentire il suo parere per alcune questioni attinenti al trattato di pace con l'Abissinia. Egli sarà in Italia fra il 20 e il 22 corrente.

In sua assenza il generale Viganò reggerà interinalmente la Colonia.

Frattanto si smentisce che il generale Pelloux abbia chiesto il parere di varii generali relativamente alla determinazione dei confini eritrei. Questa questione è ancora insoluta, e per risolverla si attende il generale Baldissera, che solo ha presentato finora una proposta concreta.

L'*Italia Militare* crede che il generale Baldissera abbia lasciato definitivamente l'Africa. Crede che presto il generale Viganò sarà nominato suo successore.

L'*Agenzia Italiana*, l'*Italie* e il *Don Chisciotte* affermano che il generale Baldissera fino da varii giorni fa aveva telegrafato al Ministero, informandolo che le condizioni della Colonia erano tali da rendere inutile la sua permanenza in Africa, che per i servizii ordinarii bastava il generale Viganò e che finalmente ragioni di salute e di famiglia lo costringevano a insistere per il ritorno.

Il Ministero allora gli ha concesso di lasciare Massaua.

L'*Esercito* invece assicura che al Ministero della guerra non risulta che il generale Baldissera sia partito per l'Italia!

Cronaca Provinciale.

Sutrio.

A quel pifferò errante - politico che, andando per suonar... — Ho assistito col sorriso sulle labbra e con fronte serena agli spavaldi attacchi dei quali un esimio incognito del *Giornale di Udine* (non a conoscenza di nulla, perchè al buio di tutto) volle in questi giorni onorarmi, con i suoi strali semi - prosaici. E, se non mi sono valso prima d'oggi dell'infinita e squisita cortesia di *Lei*, per rigettargli in *gozzo* l'amara ed indigesta pillola, che egli — con arte maligna — replicatamente, ma invano, tentò farmi ingoiare, fu per due ragioni plausibilissime: — primo, perchè amavo vivamente che le mie lettere di difesa venissero direttamente pubblicate dal foglio attaccante, ciò che, contro ogni buona consuetudine, non avvenne: — secondo, poi, perchè non mi parve, nè mi sembrò mai atto decoroso quello di scendere in campo a combattere con gente che, — *nascosta dietro le quinte* — tende parare i colpi della parte avversaria, per sola ed unica mira d'evitare — presso la pubblica opinione — l'*irrevocabile schiacciamento morale!*

Oggi, però, che i *fantastici* e *chimerici* asserti dell'incognito eroe, sembrano *mortalmente* feriti e *moralmente* sconfitti, dalle recenti, esplicite dichiarazioni (vedi *Adriatico* 12 corr.) di persone che, presenti a tutto, giustamente e coscienziosamente credettero pubblicare a mia legittima difesa; permetta che — chiudendo questo che altro non fu che un mero *pettegolezzo di preteso plagio politico*, — io m'associ a quelle egregie e gentili persone nel rilevare certe maligne insinuazioni, e, esultante dello *scacco* subito dall'arguto critico, mandi ad esso — quale omaggio alla vittima del **vero, del bello e del buono**, — il mio riverente!? saluto, e l'esultante grido: — *parce sepulto!*

13 gennaio 1897.

Dev.mo
Lino.

Buttrio.

Lavori importanti. — *(N)*. — Per energica iniziativa del nostro Sindaco conte di Varmo è stata accettata, da vari utenti la strada che da Buttrio mette a Pavia, la proposta, di tanto tempo sospirata, di riatto della medesima; e siamo certi che, colla cooperazione validissima dell'avvocato Tomasoni, nell'inverno verrà ridotta praticabile la veramente finora impraticabile strada di non poca importanza.

E siccome da idea nasce idea, così tale riatto fece sorgere o risorgere l'idea di altri. Già in Consiglio Comunale se ne parlò e con effetto, perchè fu già disposto per la riconfinazione di alcune altre strade consorziali, delle quali una importantissima, siccome quella che, in tempo di piene nel Torre, metterebbe con non grande deviamento, in comunicazione con Udine, non solo i Buttriesi, ma tutti quelli che da Manzano, S. Giovanni e da oltre il confine a Udine si dirigono.

Sia lode ai nostri amministratori per il principio, e, con essa, eccitamento a perseverare nell'utilissima impresa.

Cronaca minuta

(dai rapporti dei r. Carabinieri.)

S. Giovanni di Manzano. — **Tentata violenza carnale.** — Di giorno, in aperta campagna, Emilio Cantarutti tentò violentare Maria Costantini, ma non riuscì nell'intento, essendo quest'ultima riuscita a salvarsi colla fuga.

La Maria, che si querelò contro il Cantarutti, venne denunciata, perchè in

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

— Madonna Santa, come vuole che Tonio possa sapere a chi vanno le lettere con quell'indirizzo.

— Mi aspettate, lasciatemi finire! Oggi stesso, se lo vedete, avvertitelo che ogni qualvolta giunge una lettera con quelle parole, deve consegnarla a voi.

— Adesso sì che il toro l'abbiamo preso! Stia pur sicura.... Ma me lo scriva quel benedetto indirizzo. Potrebbe darsi che mi sfuggisse dalla memoria.

— Aspettate!.... Debbo averlo qui in saccoccia.... Diamine che l'abbia perduto?... E sì che mi ricordo d'averlo scritto e poi messo.... Ma non trovandolo... non importa; verrà fuori, se no, poco male.

Scrisse invece sul muro, in un luogo che Betta le aveva indicato, le tre iniziali, alquanto in grande e si potessero distinguere anche in distanza.

— Va bene così, Betta?

— Benissimo, bene... poi sorridendo maliziosamente, si vede che nessuno sa nulla, quando si usano certi termini.

Eh! sì, pregherò ben la Madonna io che ve lo dia in isposo presto il signor Guido. Poveretto, cosa pagherebbe esser qui lui adesso.

Virginia non rispose.

Stette con Betta ancor un po' di tempo a conversare, poi, scambiatisi il saluto, si ritirò in casa.

Passarono parecchi giorni in un'angosciosa aspettativa per Virginia. Talvolta il ricordo di tanti fatti, dei piccoli avvenimenti, degli innocenti colloqui dei sorrisi, dei baci, fluttuava ne la sua mente come un'onda agitata. Tutto ciò le metteva ne' l'animo uno una amarezza e un dolore senza pari. E l'affetto irrompente, non aveva più freno nel suo cuore e mai come allora senti forte l'abbandono. Con quale forza, con quale tripudio avrebb'Ella stretto al suo seno il suo Guido! Ma lui non c'era e la lettera desiderata non le era ancor giunta.

Giunse finalmente. Betta con mille astuzie potè trovarsi sola con Virginia per consegnargliela.

— E' contenta ora, padroncina?

— Sì, Betta, grazie!

Fu una lettera lunga, sconnessa ove una cosa era parecchie volte ripetuta. La vera lettera d'un'anima agitata, nella quale l'affetto emergeva senza confine; promesse dolci, baci infiniti. E insieme un profumo di dolore che la lontananza aveva creato.

Una specie di elegia anche là dove il racconto appariva lieto; qualchecosa di mistico insomma che nell'anima penetrava soavemente e che faceva lungamente pensare. Non definizioni amorose stolide, che dimostrano l'assenza d'ogni affetto; ma parole piane, dolci, eloquenti nelle quali, trasparìva la potenza del bacio, la celestialità dell'affetto.

Virginia l'avea letta nella sua stanza; l'avea letta in piedi, seduta, con le lacrime agli occhi, sorridendo, singhiozzando, baciandola a lungo. E la rileggeva ancora, perchè in ogni parola le pareva riscontrare una idea nuova, un nuovo e più caldo affetto, una qualche rimembranza.

— Sarà vero poi tutto ciò che mi dice? E in lei cominciava quel dubbio che è tanto atroce, perchè strazia l'anima e fortifica l'amore.

No, no, Guido non era capace di tradirla; l'aveva giurato con le lacrime agli occhi.

Prese la lettera, la mise nel cassetto e tolse la chiave. I segreti cominciavano anche per lei.

Quando si coricava la toglieva dal cassetto per leggerla prima d'addormentarsi. Gustava quella lettura con una voluttà indefinita, le pareva vedersi vicino il suo Guido, di udirlo pronunciare quelle parole piene d'espansione affettuosa.

Quella lettura, che mai la stancava, aveva per lei sempre nuove attrattive. Venne il momento che tutta quella lettera lunga la sapeva a memoria; e allora la ricordava, quando ora assisa al lavoro, quando mesta e malinconica passeggiava con le sorelle. E dopo le preghiere, apprese sin da bambina dalle labbra della madre, quella lettera per lei era una nuova orazione; era la prece più sentita, pronunciata con le parole dell'angelo che tanto amava. Quella poesia non poteva aver fine, perchè ogni qualtratto si rinnovava con altri scritti sempre più dolci, sempre più lusinghieri.

Si preparò a scrivere la risposta; una risposta lunga, che rispondeva ad ogni parola e raccomandava tante cose. Gli diceva della felicità in cui viveva da parecchi giorni dopo ricevuta la sua lettera, facendogli insieme mille proteste d'amore, parlandogli della vita che conduceva, sempre rinchiusa, lavorando, pensando sempre a lui. Oh! quel giorno in cui si sarebbero uniti per sempre come glielo ripeteva!

Gli fece infine il racconto delle novità che correvano per il paese, descrivendo ogni più minuto particolare, prendendo anzi occasione d'ogni piccola futilità per finire col dire che il suo amore per lui non sarebbe venuto mai meno.

Era l'eterna questione dell'amore che si esplicava con nuove e svariate forme; l'infinità delle promesse più dolci e più lusinghiere.

La lesse, correggendola, aggiungendovi qualche parola dove le pareva che il senso non fosse completo; poi, nel poscritto, l'ultima novità:

« Domani arriverà il maestro. Abbiti un lungo bacio ».

(Continua).

quella campagna, di proprietà di Leonardo Manzano, tagliò ed asportò delle legna per centesimi **venti!!**

Azzano Decimo. — **Incendio.** — Si manifestò il fuoco nella stalla di Gustavo Fantoni che si estese al fienile e tutto distrusse. Il danno, assicurato, ammonta a lire 1700 circa e la causa sembra accidentale.

Mortegliano. — **Arresto.** — Venne qui arrestata Teresa Pollinger servente, da Moggio Udinese, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Aumento di stipendi.

Sartori, vicecancelliere al Tribunale di Pordenone, ha aumento del decimo dello stipendio — Dalle Molle, cancelliere alla Pretura di Spilimbergo — Menarini, vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, idem.

Friulano vitrioleggiato.

Rimarrà forse cieco per sempre!

Venezia, 13. — Da circa tre anni, certa Elvira Citton di 22 anni, abitante a Castello 5978 aveva contratto intima relazione con Giuseppe Granzotto di Lorenzo da Sacile di 30 anni, abitante in Calle della Scimmia a S. Silvestro 240, già direttore di una bottglieria a Venezia.

Da poco tempo Elvira ebbe motivi di sospettare che Giuseppe tenesse altra relazione con una giovane con cui è imparentata molto strettamente e da ciò rimproveri e dissidi fra lei e lui.

Ieri mattina, pare, che Elvira avesse avuto la prova dell' inganno, sicchè recatasi in casa del Granzotto entrò nella sua camera.

Ne nacque una scena violenta, durante la quale Elvira, estratta di tasca una bottiglia, scagliò il contenuto sul viso dell' amante poi fuggì. Alle grida disperate del Granzotto accorsero i famigliari e un medico, il quale constatò che il liquido gettato dall' Elvira era acido solforico.

Dal suo amico Giovanni Chiaranda il Granzotto fu trasportato all' ospedale nella sala dei dozzinanti di 2.a classe. Il primario Gosetti che visitò subito il ferito si riservò ogni giudizio sulla perdita dell'occhio sinistro; mentre il destro appare già perduto totalmente; la faccia del colpito dalla fronte al mento è tutta una piaga.

Funzionari ed agenti di P. S. di S. Polo si recarono subito al domicilio del Granzotto e vi sequestrarono la bottiglia che conteneva ancora del liquido; quindi procedevano all'arresto della Citton.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m.* 20

Gennaio 14 Ore 8 ant. Termometro 6.8
Min. Ap. notte 5.7 Barometro 74.7—
Stato atmosferico Piovoso
Vento N E Calmo pressione leg. crescente
IERI Piovoso
Temp : massima 8.9 Minima 4.8
Media 7.02 acqua cad. m|m 4
Altri fenomeni :

Bollettino astronomico

Gennaio 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.48	leva ore	12.38
Passa al merid.	12.16.14	tramonta	4.8
Tramonta	16.48	età giorni	11

Le elezioni comunali e provinciali.

Ecco la circolare che il Ministero dell' interno ha diramato ai prefetti sul proposito delle elezioni comunali e provinciali :

«Il Ministero, in conformità con la riserva contenuta nel suo telegramma dell' 11 luglio dello scorso anno, ha ripreso in esame la questione relativa all' epoca in cui dovranno rinnovarsi i Consigli comunali e provinciali. Considerato che, alle diverse date, sotto le quali nel 1895 ebbero luogo, per varie speciali ragioni, le elezioni generali, debba prevalere la data legale, che è quella del 31 luglio di detto anno, ne segue che la rinnovazione ordinaria si dovrà effettuare non più tardi del 31 luglio 1898, giusta quanto è disposto dall' art. 61 della vigente legge comunale. Sarà perciò necessario che i Consigli comunali provvedano al sorteggio della metà dei consiglieri nella sessione di primavera 1898; e facciano altrettanto i Consigli provinciali nella seduta straordinaria da tenersi non oltre il maggio, di guisa che le elezioni comunali e provinciali che devono aver luogo contemporaneamente possano essere indette dopochè sia stata resa esecutoria la deliberazione del sorteggio, ed essere compiute non più tardi del 13 luglio 1898.

«In tal modo i nuovi consiglieri comunali potranno prendere parte alla sessione autunnale di detto anno, ed i consiglieri provinciali intervenire alla seduta del secondo lunedì di agosto, con il quale si apre la sessione ordinaria dei Consiglio. Queste disposizioni riguardano anche i Consigli, per qualsiasi motivo ricostituiti dopo il 31 luglio 1895.

«I signori prefetti sono pregati d' accusare ricevuta della presente e curarne, a suo tempo, d' accordo coll' Autorità giudiziaria, l' esatta esecuzione.

« Firmato : *Astengo.* »

La legge per la tassa sull' acetilene sospesa

Il ministro Branca, in seguito alle osservazioni fatte al progetto per la tassa sull' acetilene, ordinò che si rinnovi completamente lo studio, specialmente dal lato industriale, sinora poco considerato.

FALLIMENTO.

Sulla domanda di Pietro Trevisani, rappresentante dell' ufficio di corrispondenza in Palmanova, della Banca Popolare Friulana di Udine, venne, con sentenza d' oggi, dichiarato il fallimento di Franceschinis Andrea di Muzzana del Turgnano negoziante in strame e legna.

Giudice delegato, signor Giuseppe Goggioli; curatore provvisorio, avv. Pietro Lorenzetti; 28 gennaio prima adunanza dei creditori; 30 giorni per la presentazione delle domande di credito; 22 febbraio, chiusura delle verifiche di credito.

Il Cronos

almanacco profumato trovasi in vendita presso i **Sigg. Lang Del Negro** parrucchieri Via Rialto — Udine.

Il ballo pro « Lega Nazionale ».

Questo ballo, che seguirà sabato nella Sala Cecchini, promette di riescire pienamente. Non solo numerosi furono già gli acquisti dei biglietti, in Udine; ma anche da Gorizia mandarono a comperarne, e parecchi diedero promessa d' intervenire al ballo.

Per chi non sapesse cosa sia la *Lega Nazionale* — ned è da maravigliarsene, dal momento che lo ignorono taluni di Ajello — diremo, ch' essa è una società diffusa in tutte le provincie italiene soggette all' Austria; è sôrta per la necessità di difendere in quelle terre la coltura e la lingua italiana contro l' incessante lavorio di società panslaviste e pangermaniche.

Noi ci auguriamo che il ballo organizzato con sì lodevoli intendimenti dalla nostra gioventù studiosa, abbia piena riuscita anche finanziaria.

La famigerata Miss Diana Vaughan.

Abbiamo altre volte accennato — massime in occasione del famoso congresso antimassonico di Trento — a Miss Diana Vaughan, i cui libri *svelavano* (compari, Leo Taxil e un italiano: se la memoria non ci fa cilecca, il prof. Margiotta), i cui libri svelavano, ripetiamo, le mostruosità della Massoneria Ebbene, troviamo confermata nella *Difesa* d' oggi la notizia, avere la commissione eletta dal Congresso di Trento per decidere sulla autenticità di Diana Vaughan, dichiarato ch' ella è nient'altro che un mito (leggi mistificazione) e che le sue opere non furono che una *speculazione indecorosa.*

E pensare che tali opere si vendono anche nelle librerie clericali della nostra città!

Costituzione spontanea.

Verso le 3 pom. di jeri si presentava spontaneamente in Caserma certo Domenico Zuliani fu Luigi d' anni 36 contadino da Terenzano perchè essendo colpito da mandato di cattura dalla locale R. Procura deve scontare sei mesi di reclusione.

Il solito Musan.

Alle ore 7 pom. di jeri il solito Giuseppe Villavolpe detto Musan facchino, commetteva disordini ed insultava le persone che transitavano per via Francesco Mantica.

Avvisate le guardie di città, queste lo invitarono in caserma, ma essendovisi rifiutato, venne arrestato perchè le oltraggiò colle parole: *pagliacci mascalsoni!*

Teatro Minerva.

Sabato venturo avremo la prima delle due annunciate rappresentazioni della Compagnia di varietà diretta dal cav. Fritz. Il cartellone affisso per le cantonate della città promette molte cose; canzonettiste internazionali, clowns eccentrici, soggetti ipnotici etc. etc. da destare la più viva curiosità.

Se saranno fiori.. fioriranno... con tutto lo scirocco che ci perseguita.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d' Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare. —

Rivolgersi in Via Zanon N 1

Beneficenza.

I Signori Comm. Marco Dabalà e figlio Avv. D. Antonio in morte della Signora Anna Someda hanno offerto all' Istituto Renati lire 4.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 gennaio a lire 104.78.

Corso delle monete.

Fiorini 220.— — Marchi 129.30
Napoleoni 20.93 — Sterline 26.33

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Causa rinviata. — La causa che doveva trattarsi il 13 gennaio, in confronto dei 58 imputati di esercizio arbitrario, tutti di Bordano, in sede d' appello, venne rinviata a tempo indeterminato.

Ruolo delle cause penali da trattarsi davanti il Tribunale durante la II quindicina di gennaio 1897.

Sabato 16. — Della Giusta Francesco, per furto, testi 3; — Carisco Basilio, per lesione, testi 3; — Ponte Angelo e C. per contrabbando in unione, testi 3; — Duriavig Andrea per contrabbando, dif. avv. Feruglio.

Martedì 19. — Vaccher Andrea appropriazione indebita, testi 2; — Paravan Giovanni, Lauretig Giovanni, Contarini Francesco, Garup Antonio, Sturma Giovanni e C. tutti per contrabbando, difensore avv. Driussi.

Mercoledì 20. — Cucurello Veronica, Fasiolo Nicolò, Causero Luigi, Vogrig Antonio, tutti per contrabbando; — Vergolini Giuseppe, per lesioni testi 1; — Michelon Antonia, per furto testi 1, tutti difesi dall' avv. Nimis.

Venerdì 22. Burra Antonio, truffa e falso testi 2; Lauretig Antonio e Codromaz Eugenio, contrabbando, difesi dall' avv. Forni — Tomasetig Teresa per diffamazione, difensore avv. Brosadola.

Sabato 23. — Zanin Luigi, furto ed oltraggio testi 2; — Bortoluzzi Fioreano, furto testi 3; — De Barbara Valentino, furto testi 2; — Salamant Antonio, oltraggio testi 3 difesi dall' avv. Gosetti.

Martedì 26. — Feruglio Tiziano, bancarotta, testi 1; — Gressani Antonio, lesione e furto, testi 6; — Veri Maria e C., furto, testi 1; — difensore avv, Sartogo.

Mercoledì 27. — Baracchini Ricardo e C., furto, testi 3; — Di Bert Zenobio e C., lesione, testi 6; — Cudicio Giuseppe, cont. legge spiriti; — Fattorini Luigi, furto, testi 2, difensore Levi.

Giovedì 28. — Quargnolo Ottavio e C.i, diffamazione, testi 4; — difensore avv. Sartogo

Sabato 30. — Bulfoni Leonardo, furto, testi 5; — Marini Antonio, lesione, testi 4; — Angeli Giuseppe, lesione testi 3; — difensore avvocato Forni.

Memoriale dei privati.

Revoca di Mandato.

Coll' Istromento 11 gennaio 1897 N. 2350-2311 in atti D.r Pasquali Notaio residente in Gemona, Patat Leonardo fu Ferdinando di Artegna ha revocata la Procura Generale da lui conferita a Venturini Antonio di Antonio pure di Artegna coll' Istromento 9 gennaio 1889 N. 384-377 in atti dello stesso Notaio.

Comune di S. Giovanni di Manzano.

È aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto 31 corrente.

I documenti di cui all' art. 32 del regolamento per l' esecuzione della legge comunale e prov. saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di L. 1300 gravato dalla R. M.

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio 1897.

p. Il Sindaco
Molinari.

N. 21. VI

Sindaco del Comune di Varmo

Avviso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Condotto di questo Comune verso l' annuo stipendio di L. 2800.

Altre L. 200.— verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande, corredate dei prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l' eletto entrerà in servizio col 1.o aprile p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio ostensibile nell' ufficio Municipale.

Varmo, li 4 gennaio 1897.

Il Sindaco
G. di Gaspero-Rizzi.

Per paura della peste.

Oltre le difficoltà per la introduzione in Italia dei cotoni provenienti dalle Indie, si proibì anche l' introduzione delle pelli. Anzi il divieto d'introduzione delle pelli è esteso anche alle provenienze di China, Australia e Aden, paesi non infetti, sebbene si tratti di pelli che arrivano salate, calcinate, arsenicate e conseguentemente già disinfettate.

Il Consiglio superiore di sanità si riunirà il 14 corrente per discutere in merito ai reclami provocati dalle misure sanitarie testè emanate contro le provenienze dai porti dell' India e da altri pôrti.

L' onor. Di Rudinì inviò il dottor Druetti a Bombay perchè invigili la partenza dei piroscafi diretti in Italia onde prevenire l' importazione della peste.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Cotoni.

Liverpool, 9 gennaio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 10.000 balle ed a prezzi in rialzo pegli americani di 1|16 di cent.

Middling americani 4 1|16 — Good Oomra 3 1|2.

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 11 gennaio.

Vendite probabili di cotoni, balle dieci mila.

I cotoni pronti, in rialzo fin da sabato sera di 1|16 di cent. i cotoni americani apersero a prezzi sostenuti.

Nuova York, 9 gennaio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 20.000.

Middling Upland pronto in rialzo di 3|16 di cent vale a dire a cent. 7 3|8 per libbra.

I cotoni futuri rialzarono di punti 3 a 4, chiudendo sostenuti.

Mercato della seta.

Milano, 13. L' andamento del mercato serico odierno non offre variazioni importanti.

La domanda per greggei continua ad essere discretamente attiva, ma gli affari sono sempre stentati per la difficoltà d' intendersi coi prezzi.

Le transazioni avvenute hanno tutta l' impronta del buon mercato, senza del quale oggi non si fanno affari, ed attengonsi quasi tutte al bello corrente.

I lavorati, invece, continuano ad essere negletti, fors' anche perchè essi trovansi in mani più ferme delle greggie.

Pare che anche per l' America abbia avuto luogo qualche contratto di greggie tonde e questo nelle sole qualità extra le quali hanno scarsi depositi sulla nostra piazza.

Notizie telegrafiche.

Ad Amburgo si fa sul serio?

Amburgo, 13. Il porto franco fu chiuso ieri agli scioperanti. Tutti gli sbocchi sono guardati dalla polizia. Gli individui che si rifiutano di obbedire all' ordinanza dell' autorità sono arrestati.

Gli scioperanti tennero tredici riunioni e approvarono la nomina di una commissione di sette rappresentanti in vari rami, incaricata di trattare coi padroni.

Nomine russe.

Pietroburgo, 13. Con *ukase* imperiale l' aggiunto al Ministero degli esteri Schischkin è nominato membro del Consiglio dell' Impero e il conte Muraview è nominato gerente del Ministero degli esteri.

ULTIMA ORA.

Il trattamento dei prigionieri allo Scioa.

Roma, 12. — La *Tribuna* pubblica una lettera, che dice essere d' un ufficiale appartenente al terzo scaglione dei prigionieri. L' ufficiale, contrariamente a quanto scrissero altri, si dichiara assai malcontento del trattamento avuto nello Scioa. Aggiunge che durante tutto il tempo della prigionia, gli ufficiali ebbero in ragione di 27 lire mensili. Viceversa, gli ufficiali, per pochi talleri, compravano la cartamoneta rubata ai nostri morti, rivendendola ai francesi i quali davano sedici talleri al massimo per ogni cento lire. L' ufficiale elogia il Comitato delle dame romane.

Perchè Goluchowski si recherà a Berlino.

Berlino, 13. — La *Berliner Zeitung* dà al prossimo arrivo del cancelliere austriaco Goluchowski un' interpretazione affatto diversa da quella degli altri giornali. Egli verrebbe a Berlino per intendersi coll' imperatore, affinchè la sua visita a Pietroburgo coincida con quella di Francesco Giuseppe. Così sarebbe possibile, senza dare soverchiamente nell' occhio della Diplomazia, di far trovare insieme i tre imperatori. Si approfitterebbe poi della circostanza che lo tsar si fece accompagnare nel suo viaggio dal conte Chichkine, per far pure intervenire a Pietroburgo i ministri degli esteri della Germania e dell' Austria.

Il convegno fra i tre imperatori è principalmente desiderato da Francesco Giuseppe, il quale pare non ben sicuro dell'attitudine della Russia verso l'Austria-Ungheria.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco